

Roma, 12 gennaio 2021

NOTIZIARIO N. 5

DOGANE E MONOPOLI: IL FINTO CONFRONTO SUI PROFILI PROFESSIONALI E LE ARMI DI DISTRAZIONE DI MASSA.

Niente progressioni economiche, un'Agenzia sempre più autoreferenziale e in ballo un contratto integrativo privo di contenuti (e di risorse). Lavoratori, svegliatevi!

Si è concluso ieri il (finto) confronto sui profili professionali. Ora, come previsto dal CCNL vigente (avevamo o no ragione a dire che faceva schifo?), l'Agenzia procederà per proprio conto.

È questo solo l'ultimo atto di un'Agenzia autoreferenziale (non per caso la FLP il direttore lo ha soprannominato il sultano) che sta facendo tanta pubblicità, soprattutto ai propri vertici, ma che ai lavoratori continua a non portare assolutamente nulla.

Infatti, ed è inutile girarci attorno, il problema dei profili professionali non è tanto nella deriva militaresca (peraltro fondata) evocata da qualcuno oppure nel fatto che ci sono possibili conflitti con il contratto precedente, ma che l'Agenzia sta facendo una serie di atti unilaterali che fanno spendere soldi (dei contribuenti) per fare cose che si riveleranno dannose per i lavoratori. Non per caso, la nostra principale domanda all'Agenzia, ripetuta più volte ieri, è stata: "Nella determinazione direttoriale sui profili c'è un rimando alle progressioni economiche. Che cosa vuol dire, che quando andremo a rifare (prima o poi) le progressioni bisognerà fare tanti bandi diversi quanti sono i profili (24)?". Ebbene, a questa semplice domanda non abbiamo ricevuto risposta.

Il fatto che bisogna sottolineare è che mentre qualcuno si fa bello, i lavoratori dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli continuano a vedere peggiorate sia le proprie condizioni economiche che lavorative. Tutto ciò perché il Sultano si comporta come il Marchese del grillo (io so io e voi non siete un c....) non nei confronti dei sindacati ma proprio dei lavoratori, e purtroppo non c'è al momento quell'unità sindacale che sola servirebbe a contrastare questo modo di fare. È da sottolineare che nell'unico caso in cui questa si è verificata (il paventato trasferimento degli uffici di Roma) abbiamo costretto l'Agenzia a fare non uno ma dieci passi indietro.

A questo punto, sinceramente, cominciamo anche a chiederci se non ci sia un bel "gioco delle parti" in questo balletto tra Agenzia e parte del sindacato, e vi spieghiamo perché.

È passato, infatti, il 2020 e per il primo anno da molti a questa parte, non si sono fatte progressioni economiche (e speriamo che ve ne siate accorti). Nessuno però spiega perché. Ebbene, ve lo diciamo noi: al momento non ci sono più soldi per pagare produttività d'ufficio e indennità e contestualmente fare progressioni economiche e quindi siamo condannati a restare in questa situazione per parecchi anni. O meglio, siamo condannati se non si fa l'unica cosa che si può fare e che era stata avviata con una vertenza unitaria: andare a farsi dare i soldi che mancano dalla politica, tenendo conto che non sarebbero soldi freschi ma quelli che ogni anno vengono tagliati dal fondo di salario accessorio (all'incirca una ventina di milioni l'anno).

Ebbene, cosa si sta facendo su questo fronte? Nulla, ci pare, benché la FLP abbia sollecitato tutti i sindacati a riaprire la vertenza. Diversamente, come è passato il 2020 passerà pure il 2021: senza progressioni economiche.

Inutile continuare a parlare del sesso degli angeli, come i “favolosi” 16 milioni di euro di straordinario che non sono affatto stati tagliati (restano sullo straordinario) e la cui collocazione è fissata in un contratto che tutti hanno firmato.

Invece cosa si sta facendo? Ci si sta incartando dietro a un contratto integrativo che in sei mesi di trattative non ha portato a un passo avanti e sul quale non ci sono né soldi né condizioni migliori per i lavoratori. È solo uno specchietto per le allodole, un’arma di distrazione di massa buona per far intravedere ai lavoratori un Paese di Bengodi che non esiste perché non c’è un solo articolo definito e per di più, come dicevamo prima, non c’è nemmeno un euro aggiuntivo per i lavoratori.

E speriamo che in quest’arma di distrazione di massa non caschino sindacati e lavoratori ancora una volta. Ieri, infatti, di fronte all’ennesimo atto di guerra sui profili professionali dell’Agenzia abbiamo tutti rotto le trattative, e come per incanto, due ore dopo è arrivata la convocazione sul contratto integrativo per venerdì 15 gennaio. Bene, cosa succederà adesso? Si andrà avanti con una vertenza per dimostrare al Sultano che non ci facciamo trattare da sudditi o venerdì ci si siederà al tavolo come se nulla fosse successo, alimentando nell’Agenzia la convinzione che basta farci vedere una carota da lontano e tutti le corriamo appresso?

Ecco, noi aspettiamo proprio ciò che succederà venerdì, perché se di fronte alla possibilità di chiudere un simulacro di contratto integrativo, senza soldi per i lavoratori e senza miglioramenti normativi, la maggioranza del sindacato si andrà a sedere al tavolo senza colpo ferire, allora si tratta di gioco delle parti; se invece, come ci auguriamo, non sarà così, c’è speranza di raggiungere tutti insieme qualche risultato.

L’importante però è che in entrambi i casi ci sia la partecipazione dei lavoratori dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli che devono finalmente iniziarsi a svegliare e guardare se nell’ultimo anno le loro condizioni economiche e lavorative sono migliorate oppure se sono peggiorate perché le carenze di personale hanno portato carichi di lavoro sempre più pesanti e inoltre non hanno fatto progressioni economiche e non hanno ricevuto un euro in più (semmai in meno) dell’anno precedente. Non è difficile, basta guardarsi nelle tasche e scoprire cosa ci si trova dentro.

L’UFFICIO STAMPA